

Le Decisiones di Vincenzo de Franchis: una primordiale forma di ‘intelligenza artificiale’

Archivio Storico della Fondazione Banco di Napoli, Sacro Monte e Banco della Pietà, g. m. 4, partita di 100 ducati estinta il 10 gennaio 1607: *Ad Andrea Pellegrini libraro ducati cento, e per lui a Thomase de Franchis disse ce li paga in conto de ducati 400 che l'ha permesso pagare per la vendita et consignatione che l'hà fatta dello quarto tomo delle decisione del quondam presidente Vincenzo de Franchis, suo padre, consistente in decisioni centosettantotto, e le edittione fatte per detto presidente e cessione dell'altri tre volumi stampati, come più amplamente appare per istrumento rogato in curia del notar Vincenzo de Marro per mano di notar Giovan Angelo Angrisano al quale s'habba relatione.*

I de Franchis appartenevano a un casato nobile di origine genovese che aveva trovato le sue fortune economiche a Napoli grazie al giureconsulto Vincenzo de Franchis (1531-1601), presidente del Sacro Regio Consiglio, cioè la Corte suprema di ultima istanza del Regno di Napoli, e reggente del Supremo Consiglio d'Italia. Alcuni figli avevano intrapreso la carriera ecclesiastica, altri furono insigni giuristi – come Tommaso -, altri ancora fecero parte della *governance* del Pio Monte della Misericordia.

Tommaso de Franchis fu prima regio consigliere e poi presidente della Regia Camera della Sommaria e, come tutti gli esponenti della nobiltà di toga della Napoli vicereale, acquistò un palazzo nelle vicinanze dell'attuale Orto botanico ed ottenne in concessione una cappella nella chiesa di San Domenico Maggiore per la quale commissionò nello stesso 1607 a Caravaggio la nota pala con la *Flagellazione*, oggi al Museo e Real Bosco di Capodimonte. Il padre Vincenzo, nato a Piedimonte, ma trasferitosi a Napoli per studiare Legge fu autore di una sola opera le *Decisiones sacri regii consilii neapolitani* che “furono studiate da' professori del nostro foro, e degli altri dell'Europa”.

Nel corso degli anni furono stampate numerose edizioni delle *Decisiones* e non soltanto napoletane. L'opera, dedicata a Filippo II di Spagna, era composta da 530 decisioni raggruppate in tre parti. Si trattava di una raccolta di sentenze assunte in sede giudiziaria che consentiva al giurista di selezionare il caso più vicino a quello di proprio interesse, grazie a un sommario numerato che introduceva alla lettura della singola vicenda e della soluzione giuridica. Poteva considerarsi una sorta di vera e propria enciclopedia giuridica, oggi potremmo dire un repertorio, non limitato

alla sola ‘massima’ della decisione, ma estesa anche al contenuto delle motivazioni. Anzi volendo attualizzare ancor più il concetto, si trattava di una primordiale forma di ‘intelligenza artificiale’, poiché il giurista poteva interpellare l'opera, che costituiva una vera e propria banca dati, per ottenere un riscontro utile al proprio caso. Infatti, la raccolta di decisioni era di indubbia utilità pratica in quanto consentiva di partire dal caso ‘concreto’ – oggi diremmo dal ‘fatto’ – per arrivare alla regola di diritto.

A Napoli molti librai esercitavano anche l'attività di tipografi o editori. La famiglia Pellegrino testimonia una durevole tradizione in campo editoriale. Del libraio Andrea Pellegrino, oltre ai suoi contatti con l'avvocato Tommaso de Franchis, si conoscono – grazie ai documenti conservati presso l'Archivio Storico del Banco di Napoli – i suoi rapporti con Giovan Leonardo Cepollaro, perito della Regia Camera, e con alcuni esponenti della famiglia fiorentina degli Acciaiuoli seguendo, dunque, precise rotte commerciali non del tutto indagate.

Gloria Guida

Bibliografia: Giustiniani 1787, II, pp. 43-47; Intorcchia 1987, p. 312; Lombardi 2002, pp. 255-276; Muto 2023, p. 276.

